

Già da questa estate entreranno in funzione nuovi reparti

Entro l'anno a pieno regime L'ospedale dell'Annunziata

Una degenza media più bassa che altrove - L'assessore Vestri ha visitato ieri gli ospedali fiorentini - Tra non molto arriverà la pediatria - Dalle cucine pasti «personalizzati»

Al Mayer è stato rinnovato il reparto malattie infettive

Nuove apparecchiature anche per i bambini nati prematuramente - «Riusciamo a salvare il 90% dei piccoli» - Si trasferirà la pediatria a Careggi

«Qui a Firenze le mamme sono bravissime, hanno una diffusa coscienza pediatrica. La medicina preventiva pediatrica - aggiunge il professor Giusti, dell'ospedale Mayer - non può prescindere dalla partecipazione della donna. Grazie al cielo qui la situazione è assai migliore che in altre parti d'Italia». Se, come dice il primario di pediatria, la coscienza medica della gente è indispensabile per abbattere la mortalità infantile, è anche vero che senza adeguate strutture e macchinario medico ben poco si potrebbe fare per i piccoli malati. Al Mayer è stato ultimato il reparto immaturi, che dispone di modernissime attrezzature. «In questo ospedale - affermano i sanitari - riusciamo a salvare il 90 per cento dei bambini nati

prima del tempo, una percentuale assai elevata uguale a quella che si registra nei paesi tradizionalmente all'avanguardia in questo campo, come Danimarca, Svezia e Norvegia. Ma, purtroppo, a volte, il bambino è costretto a divenire un ospite dell'ospedale anche dopo la nascita. E' il caso delle epatiti virali, delle parotiti od altre malattie infettive. Ora anche al Mayer questi piccoli ospiti godono di un ambiente adatto alle loro esigenze.

Il padiglione malattie infettive è stato completamente ristrutturato e sistemato in modo più idoneo. «Prima - dice un medico - questo settore era ospitato in un vecchio padiglione, l'ex lazze-

retto che era peggiore di quello del Manzoni». Nella nuova struttura viene evitato il contagio tra pazienti e non accade più che un bambino entri con una malattia e ne prenda altre due». Negli ultimi tempi si sono creati i presupposti per la ristrutturazione delle sale operatorie della chirurgia pediatrica, compreso il settore di ortopedia pediatrica. «Tutto questo consentirà una migliore e più intensa attività di ortopedia pediatrica, da tutti riconosciuta ed apprezzata».

Il futuro di questo ospedale è denso di trasformazioni. Nel giro di alcuni anni la pediatria dovrà essere collocata nel complesso di Careggi.

E' in funzione da soli tre anni e sotto le sue cure sono già passati più di ventimila pazienti. Ma per l'Annunziata, l'ospedale di Ponte a Niccheri, il «pieno regime» deve ancora arrivare. La scadenza è fissata entro la fine dell'anno.

Il calendario da rispettare è questo: entro l'estate sarà funzionante metà del secondo blocco, entro novembre tutto il complesso sarà messo in grado di operare.

Logico, quindi, che la tournée dell'assessore Vestri prenda il via proprio da Ponte a Niccheri, un caso emblematico, che il Comune di Firenze ha lavorato nel settore ospedaliero in questi anni.

Già da ora l'Annunziata si è sintonizzata sulle indicazioni dettate dalla riforma. Parlano i dati: la degenza media dei pazienti è di soli 9 giorni mentre negli altri ospedali il tempo che l'ammalato trascorre nella corsia è mediamente di 12 giorni.

Nessun trucco, alla base di questi risultati è l'organizzazione dell'ospedale che attraverso il poliambulatorio riesce ad accorciare i tempi. «Nel poliambulatorio - spiega il direttore sanitario, professor Boccardo - il malato viene sottoposto a tutte le analisi necessarie».

A lavori ultimati l'ospedale sarà dotato di 530 posti letto, un numero largamente sufficiente a far fronte alle necessità della Città Sanitaria Locale che comprende i sei comuni della zona: Bagno a Ripoli, Impruneta, Greve, Tavarnelle, Barberino e San Casciano, in tutto circa 70 mila abitanti. Unico settore in cui ancora i tempi rimangono lunghi è il reparto malattie infettive che dovrà ospitare una ventina di letti. Per questo comparto si devono ancora bandire i concorsi.

Entro pochi mesi da Careggi verranno trasferiti i letti di medicina e di chirurgia, mentre da Mayer arriverà una divisione pediatrica.

Novità anche sul fronte delle cucine. I pazienti avranno il pasto personalizzato.

Allo stesso tempo si fa parte anche questo ospedale - ha detto Vestri nell'incontro con i sanitari dell'Annunziata - verrà portato a termine entro poco tempo. L'amministrazione regionale ha assolto a tutti i suoi doveri».

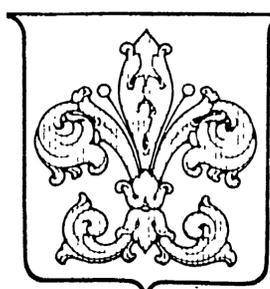
Sul fronte degli investimenti futuri c'è una vertenza aperta con il governo centrale. «Per il momento - ha aggiunto l'assessore regionale - il Piano Sanitario Nazionale prevede cifre risibili».

Alla Toscana verrebbero assegnati solo 7 miliardi all'anno per la manutenzione straordinaria ed il rinnovamento tecnologico».

«Basti pensare - ha detto ancora Vestri - che lo scorso anno la Toscana ha speso 16 miliardi solo per le attrezzature e per il 1980 sono in cassa altri 11 miliardi».

Andrea Lazzari

FIRENZE



Il commercio fa i conti con una città che cambia

La vecchia concezione che punta rendita segna il passo - Necessità di «riequilibrio» - Possono convivere turismo d'élite e di massa

Firenze città bottegaia. Per Valentino Giannotti, presidente dell'Unione Commercianti, non ci sono dubbi. E' facile immaginare lo sviluppo e l'estensione della cultura, la crescita delle strutture necessarie in una città come Firenze a ricevere i giovani e gli studenti. Ma forse non ce n'è più bisogno: questa filosofia del commercio se ha toccato le cime negli anni passati, da qualche tempo sembra destinata ad imboccare il via del tramonto.

La concezione, i criteri e la mentalità con i quali si esercita questo servizio sono cambiati. Il «poujadismo» del presidente riscuote sempre meno consensi. Due culture anche qui si scontrano e come in ogni periodo di trasformazione gli attriti sono consistenti, le resistenze del vecchio dure a morire, anzi canal di nuovi guizzi di vitalità per la paura di perdere le antiche e tranquille certezze.

La vecchia filosofia è quella che meglio si identifica con un pugno di negozi di lusso del centro da anni abituati a fare il bello e il cattivo tempo: le boutiques di via Tornabuoni, gli orafi di Ponte Vecchio, i negozi sofisticati a ridosso di Piazza Signoria e Piazza Duomo.

Il turismo «estivo» alcune sezioni della storia di Firenze (musei, monumenti, palazzi ecc.), le confezioni e le vendite; è un ingranaggio con il quale l'immagine della città nel mondo viene in pratica gestita da alcune grosse compagnie di viaggio.

Gruppi economici e sociali legati a questo tipo di turismo e di commercio han-

no finto per condizionare tutto lo sviluppo economico. Ne ha risentito la qualificazione dell'industria, lo sviluppo e l'estensione della cultura, la crescita delle strutture necessarie in una città come Firenze a ricevere i giovani e gli studenti. Ma forse non ce n'è più bisogno: questa filosofia del commercio se ha toccato le cime negli anni passati, da qualche tempo sembra destinata ad imboccare il via del tramonto.

La nuova concezione della città - se non altro per la oggettiva evoluzione di quanto si muove al suo interno - il soletta invece a prendere coscienza che non si tratta di negare in toto queste attività ma di puntare, insieme alle forze vive, ad un riequilibrio di tutto il sistema.

Riequilibrio, come programmazione, come coordinamento, fa parte di un lessico estraneo ai padroni del vapore, ai cultori ad

oltranza del dizionario del «laissez faire». Quando ognuno vuol fare come gli pare, quando si guarda solo ai propri interessi immediati, senza prospettive, le situazioni stentano a modificarsi.

Dai caffè agli snack

Da qualche tempo antichi e prestigiosi bar e caffetterie hanno ceduto il posto ad asettiche e dequalificate pizzerie e tavole calde. Si è trattato più di una volta di operazioni condotte con lo spirito degli uomini di «frontiera» aggirando il potere di controllo dell'ente pubblico. Il commercio delle licenze che spesso si nasconde dietro le trasformazioni di attività sfugge completamente alle normali funzioni di programmazione del comune.

Eppure non sarebbe campata in aria una soluzione che puntasse da una parte

a conservare alcuni famosi bar perché ormai fanno parte della storia di Firenze e nello stesso tempo attivare esercizi pubblici di ristoro moderni e soprattutto qualificati.

Si sono levati alti i lamenti dei parigiani ad oltranza del centro come «salotto buono», patinato e da vendere al turismo d'élite. Se questi piani vanno catalogati come colpi di coda di una concezione della città ormai ammuffita, il fenomeno è tuttavia indicativo di due tendenze alla lunga perdenti: da una parte lo sfruttamento di pure posizioni di rendita, non più competitive, e dall'altra una evidente carenza di professionalità e capacità imprenditoriale.

All'interno di un piano di recupero che punta all'equilibrio ottimale tra la rendita e il lavoro nel centro storico, dovranno trovare posto altri tipi di negozi. Coloro che vi risiedono e quanti andranno ad abitarlo in futuro dovranno

trovare servizi commerciali che non siano solo quelli offerti dalle grandi vetrine di calzature o di abbigliamento superlusso. La riscoperta nel centro di spazi belli da vivere ha messo a nudo la carenza di luoghi e locali che si offrono al colloquio, alle occasioni di incontro e al tempo libero. E' la correzione di queste distorsioni che può fare un grosso salto di qualità al commercio a Firenze. Chi vuole stare al passo del tempo deve guardarsi intorno, vedere come si modifica il mercato e come cambiano le esigenze della città e i costumi della gente.

La maggior parte degli operatori commerciali, la parte più dinamica, lo ha capito, ha capito che la strada obbligata è quella della programmazione della rete distributiva e del coordinamento delle iniziative, della pacifica convivenza tra turismo d'élite e turismo di massa.

I risultati alla scadenza del primo piano del commercio varato dal comune confermano queste linee di tendenza. Nel periodo 72-78 mentre si restringe la cosiddetta «polverizzazione» e le nuove aperture (mille) e il cambio di titolarità del negozio (500-600 ogni anno) si mantengono a livelli considerevoli; aumentano gli aspiranti commercianti che superano gli esami di idoneità. Si manifestano quindi consistenti presunti di rinnovamento e di espansione.

Crescono gli investimenti

Nella stasi dell'industria e dell'agricoltura il commercio, tanto più nella realtà economica fiorentina, non è più un settore «rifugio». Lo si vede dagli investimenti: iniziare una attività (o subentrare) comporta l'impiego di ingenti capitali e chi rischia un disastroso gruzzolo lo fa perché il più delle volte è convinto di avere capacità imprenditoriali.

Ecco allora la necessità della programmazione, ecco l'ente pubblico che orienta le attività, non per frustrare le spinte spontanee ma per pilotarle nell'interesse di tutta la città e del suo sviluppo equilibrato. Cresce la professionalità degli operatori e c'è una nuova grinta imprenditoriale. E' a questa svolta che il comune ha dato una prima, incisiva risposta.

Servizi a cura di LUCIANO IMBACIATI

Una lavanderia per tutti gli ospedali

Sorgerà a Careggi una delle più grandi e moderne lavanderie d'Europa. I lavori sono iniziati, proprio nel cuore della cittadella ospedaliera, su un'area di circa 300 metri quadrati. Fondamenta e piloni portanti ci sono già: entro l'estate arriverà il tetto.

La nuova struttura sarà in grado di lavare e sterilizzare oltre 300 quintali di biancheria al giorno e funzionerà, inizialmente, solo 5 giorni la settimana. Quanto basta - assicurano gli esperti - per far fronte al fabbisogno di tutti gli ospedali fiorentini compresi quelli di Prato, Fiesole, Sesto.

In questo modo si è certi di riuscire a risparmiare personale e denaro. La centralizzazione del servizio di lavanderia, infatti, permetterà di eliminare gradualmente le lavanderie degli altri ospedali che, alla luce della nuova realizzazione, appaiono come un inutile spreco di risorse.

«Ormai - ha detto Olinto Dini, presidente del consiglio di amministrazione - sono stati perfezionati tutti gli atti che hanno consentito i lavori di questa maxi-lavanderia. La costruzione procede speditamente - ha aggiunto Dini - e prevediamo che sarà ultimata entro il termine contrattuale della fine del 1981».

Sempre per Careggi, il Consiglio di amministrazione sta studiando la sistemazione di un centro per il trapianto dei reni. A questo fine è già stata chiesta l'autorizzazione al ministero per effettuare i prelievi.

Un bunker per la guerra ai tumori

Lo chiamano bunker, ha le pareti di cemento armato spesse un metro e mezzo, l'ingresso si chiude con un portone di piombo e paraffina per uno spessore di mezzo metro, il tutto è seminterrato. Ma non è un luogo di guerra. Dentro non ci sono cannoni ma complessi macchinari per salvare la vita alla gente. E' l'ultima stanza dove si lotta contro quel male ineliminabile che è il cancro. Nel centro di Careggi, nell'intervallo del reparto radioterapia dell'Istituto di radiologia dell'Università, i tecnici stanno ultimando l'installazione di un acceleratore lineare. Un sofisticato strumento capace di «sparare» elettroni con grande potenza contro le cellule impazzite del tumore. Prima a questo scopo veniva utilizzato il Betatron, un macchinario meno potente, ormai vecchio di 15 anni.

Ora si è deciso di compiere il salto tecnologico portando questo centro all'avanguardia nella lotta ai tumori.

L'acceleratore lineare che entrerà in funzione tra breve a Careggi è infatti il primo in Italia. In tutta Europa ne sono stati impiantati una quindicina. Il costo: un miliardo, interamente pagato dalla Regione Toscana. Il bunker è stato visitato ieri mattina dall'assessore Vestri ed amministratore dell'ospedale. In questi giorni sono recati nelle nuove cucine di Careggi.

Completamente ristrutturata, la nuova struttura è già entrata in funzione e passerà presto dagli attuali 650 posti a circa 1200-1300 posti. Si stanno ultimando i lavori per la costruzione delle nuove celle frigorifere che dovranno sostituire le vecchie.

Andrea Lazzari

Disattesi alla Falorni gli impegni per rilanciare la produzione

Ora il padrone dice che non ha i soldi

La proprietà non rispetta gli accordi sottoscritti nel febbraio scorso - Una manovra degli industriali fiorentini per emarginare dal mercato l'azienda

Con l'accordo siglato nel febbraio scorso, sembrava che i problemi della Falorni si avviassero a soluzione. Ma non è così: a distanza di poco più di due mesi, la proprietà, che si era impegnata a costituire un centro di ricerca collegato con la università, «scorre» che non ha soldi per finanziare tale progetto. A questo punto, il gioco diventa scoperto: fra gli industriali fiorentini del settore è in atto una manovra per concentrare in poche mani la produzione farmaceutica, onde poter ricattare la Regione sul piano farmaci.

Ma c'è di più: da questo piano di concentrazione della produzione farmaceutica, la Falorni - come hanno fatto capire a chiare lettere gli industriali in sede di trattativa sulla piattaforma presentata dal sindacato per questo settore a livello regionale - verrà tagliata fuori.

Si va dunque verso un'ulteriore ridimensionamento della produzione e, di conseguenza, dell'occupazione all'interno della Falorni? Il sospetto è più che fondato, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il Consiglio di fabbrica ha espresso forti preoccupazioni per la brutta piega che sta prendendo la situazione all'interno dello stabilimento fiorentino.

Dalla proprietà non viene

avanti nessun segnale rassicurante; anzi, in occasione dell'ultimo incontro con la direzione aziendale, i lavoratori hanno avuto netta la sensazione che i proprietari, spalleggiati dall'Associazione degli industriali, stanno portando avanti una politica di progressivo disimpegno.

A proposito dell'Associazione industriale, nel corso della conferenza stampa il Consiglio di fabbrica ha denunciato le gravi responsabilità e

leggerie di questa organizzazione padronale che, nonostante si fosse impegnata a utilizzare il personale eccedente ricorrendo alla mobilità interaziendale, non ha collocato un solo lavoratore in un'altra azienda farmaceutica (da notare che negli ultimi tempi sia la Menarini che i Malesci, tanto per rammentare alcune aziende del settore, hanno assunto dei personale).

Appare chiaro, quindi che l'Associazione industriale, in

ossequio alla linea portata avanti dal padronato a livello nazionale, non vuole minimamente infrangere la regola della «libertà di impresa», secondo la quale ogni azienda deve poter assumere chi gli pare e quanto gli pare, magari utilizzando i soliti criteri clientelari.

Cosa succederà alla Falorni alla scadenza della cassa integrazione? Anche se le preoccupazioni restano, i lavoratori sono convinti che l'azienda si può ancora salvare perché è potenzialmente sana; basterebbe che la proprietà avesse la volontà di presentare un programma a breve e medio termine per la ricerca scientifica, con i relativi finanziamenti, che l'azienda venisse affidata ad una direzione efficiente.

Su questi aspetti, i lavoratori hanno già da tempo aperto un confronto con l'opinione pubblica e le istituzioni per salvaguardare una realtà produttiva molto importante per il quartiere e la città.

Andrea Lazzari

C'è il pericolo di attacchi di Peronospera

Come si possono difendere le viti toscane

Una diffusa preoccupazione ha suscitato tra i produttori viticoli Toscani la presenza di macchie brune nei tralci, nelle foglie e nei piccoli grappoli d'uva in vigneti di varie zone della regione. Si tratta in effetti di un «Aprico di botritis cinerea» (comunemente detta muffa grigia) la cui comparsa è dovuta alle particolari condizioni climatiche di questo periodo con piogge insistenti e bassa temperatura.

Il dipartimento agricoltura della Regione Toscana e l'osservatorio per le malattie delle piante di Firenze avvertono che con il prevedibile aumento della temperatura può insorgere anche un preoccupante attacco di peronospera. Si consiglia perciò a tutti i produttori un immediato intervento con trattamenti specifici contro la muffa grigia abbinati a prodotti antiperonosperici dei seguenti tipi: Folpet, Dicolofumadine, Benomil, Tiofanate-Medil, Carbendazim, Vinclozolin. I trattamenti contro la muffa grigia vanno ripresi al momento della chiusura dei grappoli, regolandosi successivamente in rapporto all'andamento stagionale.

Lutto

E' morto Luciano Giorgi, da oltre 20 anni gestore dell'agenzia Alba, distributrice del nostro giornale, in città. Alla moglie, signora Carla, alle due figlie e alla famiglia tutta giungano le fraterne condoglianze della nostra redazione.

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì litico con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

LIBRO E SPETTACOLO
TEATRO MUSICA CINEMA
MOSTRA STORICA
Ingresso libero

FIRENZE LIBRO '80
COMUNE DI FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
MOSTRA MERCATO NAZIONALE
CON IL PATROCINIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ORARIO: 9-12,30 - 15,30-23
INGRESSO LIBERO